

NELLA CASA DEI MORTI

CRONACA ITALIANA

I preparativi per la visita del Re di Serbia
Roma 4, ore 24. — Il Re prima di partire per Monza avrebbe impartito gli ordini opportuni per il ricevimento e la dimora del Re di Serbia al Quirinale, anche il seguito del Re alloggierebbe al Quirinale. Il Re di Serbia si fermerà a Roma 4 giorni.

L'eva terremoto
L'Osservatore Romano annuncia che stamattina verso le ore 6, gli apparecchi sismici segnalano un lieve movimento in tutta la penisola. Ricordate che scade oggi l'anniversario del terremoto, molto sensibile, che obbligò quasi tutta la popolazione romana ad uscire di casa nel mattino del 1° novembre 1893.

Al cimitero di Campo Varano
I GIORNALI FANNO VACANZA

Ricorrendo domani il giorno destinato alla commemorazione dei defunti, incominciò stamattina il pellegrinaggio al cimitero di Campo Varano. Vi interviene molta folla che fa però dispersa, verso sera, da pioggia diretta.

Stante l'odierna festa, stasera quasi tutti i giornali fanno vacanza: altri faranno vacanza domattina.

I funerali del cardinale Hohenlohe
INTOLLERANZA PRETICA

Parteciparono ai funerali del card. Hohenlohe suo nipote il duca di Ratibor, in uniforme di ufficiale da gli ussari prussiani, gli ambasciatori di Germania, il ministro di Baviera, i rispettivi consoli e parecchi amici.

Vennero mandate molte corone, fra le quali, quelle della regina Margherita e dell'imperatore Guglielmo, ma non fu permesso che le corone fossero trasportate in chiesa. Questa misura venne presa per escludere quella della regina Margherita.

Dopo l'assoluzione avvenuta nella chiesa di Santa Maria Maggiore la salma venne trasportata nel cimitero teutonico.

I funerali di Santini

Oggi grande concorso di marchigiani, di amici, di avvocati e magistrati ai funerali dell'ex deputato Santini, che furono puramente civili.

Molte corone fra le quali una bellissima dell'Associazione della stampa adornavano il carro.

In piazza Termini parlarono il senatore Colocci, il deputato Stelluti-Scala e l'avv. Marabini.

Grave disgrazia

Oggi certo Smargiassi Amedeo, novenna, di Fabriano precipitava dalla finestra del terzo piano rimanendo cadavere.

Il tifo nel collegio di Anagni

Il sottosegretario Galimberti si recò ad Anagni perché anche in quel collegio « Regina Margherita » dove si trovano le orfanee dei maestri elementari è scoppiato il tifo, ma anche là, fortunatamente è di forma benigna. Di circa 40 bambine colpite una sola è morta: le altre sono guarite o in via di sicura guarigione.

La signora Carlotta Bonghi, che del collegio di Anagni, fondato dal defunto di lei marito Ruggiero Bonghi, ha fatto il culto della sua vita, ha portato a Roma nel suo bel villino, al Maccò, le orfanelle più delicate e più bisognose per allontanarle dal centro dell'infezione e le circonda di cure materne.

Suicidio per amore

Padova 4, ore 17,55. — Oggi nel diretto n. 47 da Venezia a Bologna, tra Mestre e Padova, in uno scompartimento di prima classe, si suicidava con un colpo di rivoltella alle tempie Augusto Schinelli, veneziano, ventenne, richissimo, per dispiaceri amorosi.

Riunione socialista
UNA CONFERENZA DI COSTA

Bari 4, ore 21. — Questa mattina si è riunito il Congresso regionale Pugliese-Lucano. Vi erano circa sessanta rappresentanti di quattro provincie. Nelle discussioni, riuscite importantissime, si trattarono la questione dello stato dei lavoratori nella regione, e quella dello sviluppo del partito.

Nella vasta sala della Camera di commercio Andrea Costa tenne una conferenza e fu applauditissimo dal numeroso uditorio. Vi furono molti applausi al socialismo. Costa si recerà nei principali centri della regione per tenere conferenze di propaganda.

Il risanamento nei comuni della Sicilia
L'ARRESTO DI UN SINDACO IMPUTATO DI PEGLIATO

Palermo 4, ore 21,30. — Fu oggi arrestato l'ex-sindaco di Sciacca dietro mandato di cattura di cattura per peccolato.

Il Consiglio comunale era stato disciolto quindici giorni or sono.

Il tentato suicidio di un colonnello

Catania 4, ore 16,30. — Stamane alle ore 9 nella propria abitazione tentava di suicidarsi con tre colpi di revolver alle tempie il colonnello del 93° reggimento, cav. Marco Armani.

Fu trasportato all'ospedale di Santa Marta dove versa in pericolo di vita.

Si ignorano le cause che lo spinsero al suicidio.

(DA LETTERE, CARICATURE E GIORNALI)

Torino 31. — Partenza di missionari salesiani. — Oggi nel Santuario di don Bosco in Valdocco ebbe luogo una funzione di addio di cinquanta giovani sacerdoti salesiani, destinati alle missioni d'America e d'Africa.

La funzione riuscì commovente.

I cinquanta missionari verranno diretti alle case salesiane del Paraguay, dell'Uruguay, del Venezuela, della Colombia e della Francia.

La carovana diretta all'Africa si ripartirà fra le missioni di Alessandria d'Egitto e del Capo di Buona Speranza.

Ferugia 31. — I malati di tifo nel collegio « Principe di Napoli » in Assisti sono al presente 42 e le probabili cause che produssero l'epidemia sono le infelici condizioni della condotta delle acque, le quali sono inquinata. Dietro consiglio dei medici il ministro Giannone dispose che gli allievi, fino ad epidemia cessata facciano uso per bibita dell'acqua di Noceira Umbra, e che nel collegio l'acqua per la pulizia personale e per gli usi di cucina sia bollita.

Fano 31. — Un del caso d'isterismo. — Bello per modo di fare, poiché si tratta di una povera ragazza, certa A. S. portata in questi giorni al manicomio in seguito a gravi eccessi d'isterismo.

La disgraziata sino a qualche giorno fa era rievocata nel convento delle Teresiane ove doveva far poco prendere il velo. Essa è affetta da mania religiosa; ma la manifestazione patologica più impressionante si è che senza soffrire alcun dolore, quasi volutamente si infliggeva agli in varie parti del corpo. Dalla sola mammella destra gli fu furono estratti trentotto. A tutto ciò s'aggiungono i ripetuti tentativi di suicidio e la confessione per parte di lei di avere anche ingoiato molti agghi. La ragazza ha qualche pezzo fra gli antenati.

Infanticidio? — Tal Serafina Omiccioli, abitante al Porto, fu arrestata sotto il grave sospetto di aver consumato un infanticidio sulla propria prole illegittima.

Rovigo 1. — Professionismo. — Martedì prossimo si raccoglieranno in seduta i coltivatori di risale della provincia per prendere opportuni provvedimenti, perché non venga accolta dal Governo la domanda dei piloti di sopprimere temporaneamente il dazio di importazione sul riso.

Concorso ippico. — E' si può dire, assicurato un concorso ippico al 15 di novembre, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Ferrara 4. — Pesca e Comacchio. — La pesca a Comacchio va molto a rilente causa la sovrabbondanza di acque che coprono quelle valli, ed anche per venti poco favorevoli alla pesca.

Lavori del Reno. — Il ministro Prinetti sta studiando con amore la questione del Reno per poter poi presentare alla Camera un progetto pratico. Il progetto che presenterà il ministro Prinetti richiederà l'appoggio non solo morale, ma anche finanziario della Provincia e dei Consorzi di Ferrara e Bologna.

Per la separazione di un Comune. — Domani il Consiglio comunale, discuterà la domanda degli elettori della frazione di Vigarano, diretta ad ottenere la separazione del Comune di Ferrara e la costituzione in Comune distinto.

La vanità, la sete di reclame che nulla rispettano, molto hanno tolto del profumo di poesia a cui si ispira la pietà gentile per i morti.

Chi si reca a visitare le tombe dei propri cari col cuore gonfio di commozione e il ciglio umido di lagrime, rimane offeso dallo aspetto quasi festivo della folla, che si pigia sotto i chioschi, passaggia nei viali, si saluta ridendo quasi allegro, segretola candidi o mangia arrosti o semi salati come se fosse a un pubblico giardino nell'ora della musica.

Quella folla chiososa non sente la carità dei defunti; va a farsi vedere e a vedere e trova degno argomento alle proprie leggere osservazioni a fior di labbra nella fiera della vanità che un'altra folla di volgari nell'anima espone a suoi sguardi con monumenti non fatti per i morti, con adornamenti di fiori, di corone, di croci e di marmi, sui quali posano, come su piedistallo, i vivi. La voce dei trapassati non esce dalle tombe, perché l'ambizione dei presenti lo impedisce.

Il Prof. CASTORI propone Milano. Il Prof. MACCHIARI, dato l'invito cortese venuto da Messina, appoggia la proposta dell'avv. Stampacchia il quale ripropone la sua riammissione. Il Prof. GALASSI sta anch'egli per Milano, mentre l'on. TRIPPEI propone Reggio Calabria e illustra la proposta con vari argomenti che non dimostrano l'opportunità.

Messina, Udine, Milano, Reggio Calabria si disputano dunque l'onore d'esser sede del VIII Congresso.

Il delegato di Udine, SCHIARI, ringrazia l'avvocato Jacchia per la gentile proposta anche a nome del comitato d'egli rappresentanti; ma invita il Congresso a considerare se certe ragioni che non si dicono, ma si sentano non potrebbero consigliare di non sceglierla come sede dei lavori. Qualora il Congresso designasse Udine può assicurare in d'ora ch'essa si terrebbe altamente onorata della scelta.

L'avv. JACCHIA, non oltre il timore del rappresentante il comitato di Udine, ma di fronte alle considerazioni da lui svolte, ritira la sua proposta.

Il Prof. CASTORI insiste ancora per Milano e Bologno, delegato milanese, si dice autorizzato dal suo comitato e dal capo della città a dichiarare che Milano sarà felice di accogliere i congressisti della Dante Allighieri.

BRUNI, rilevata la gara nobilissima dei rappresentanti i vari comitati, propone anch'egli per ragioni di opportunità Milano e prega i delegati di Messina e di Reggio Calabria di non insistere.

Il PRESIDENTE, di fronte a tre proposte, è d'avviso di non rimettere alla sorte la scelta della sede del prossimo congresso.

On. TRIPPEI: Non desidero che alcuno venga mal volentieri a Reggio Calabria e ritiro la mia proposta... Voci: No, no!

Il PRESIDENTE. Ma non è che questione di opportunità.

L'on. TRIPPEI si arrende e conclude col dire che anch'egli andrà volentieri l'anno venturo a Milano. (Applausi).

Rimangono quindi in discussione soltanto Milano e Messina, il cui rappresentante insiste nella preghiera fatta.

Su proposta del Prof. BRUNI si combina questo ordine del giorno:

L'assemblea, pregando le migliori grazie ai rappresentanti di Messina e di Reggio Calabria per il gentile invito di tenere il prossimo Congresso nelle loro città ed esprimendo il voto che presto esse possano essere sede per la maggior opportunità presente acclama con tutto l'animo Milano a sede dell'VIII Congresso.

L'ordine del giorno è approvato tra vive acclamazioni ed i delegati milanesi ringraziando promettendo che il loro Comitato farà ai congressisti le migliori accoglienze, e sarà lieto se potrà in ciò eguagliare quello di Bologna (applausi).

L'avv. STAMPACCHIA propone che il Comitato di Bologna sia nominato benemerito dell'Associazione (applausi).

L'avv. JACCHIA attribuisce la proposta a benevolenza, non all'attività sociale che il Comitato bolognese non ha ancora potuto, come avrebbe voluto, spiegare.

Il PRESIDENTE. Il Congresso terrà conto anche della sua modestia... (applausi).

INIZIAI di dichiarare chiusi i lavori del Congresso, il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per l'elezione di un revisore del bilancio, in sostituzione del Prof. Piccola.

Votanti 41. Eletto l'on. Federico Garlanda con voti 34.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE E DEL SINDACO

Dopo di che, il PRESIDENTE pronuncia un breve discorso di chiusura.

E con ciò, o signori — dice l'on. Pascolato — a me non resta che il più gradito dei miei doveri: quello di ringraziarvi per l'ordine, per la serietà e per lo zelo con cui avete proceduto nei lavori del VII Congresso della Dante Allighieri. Io credo che voi abbiate ragione, ripensando a questi due giorni, di compiacervi dell'opera vostra. Non è vero che siete accorsi in piccolo numero: è stato questo proprio un involontario errore di chi l'ha detto. Il numero dei congressisti che hanno preso parte ai lavori è stato tutt'altro che scarso, perché bisogna avvertire ch'essi erano non semplici soci, ma rappresentanti i vari comitati della Dante Allighieri. Di questi taluno per ragioni di opportunità o di distanza ha mandato un solo rappresentante il quale per altro aveva autorità dal voto di tutti i soci del suo comitato.

Se voi penserete a ciò, vi persuaderete che il Congresso non è stato affatto poco numeroso.

Ed io credo che voi dobbiate ancora compiacervi di un'altra deliberazione: della scelta del secondo presidente della nostra società. Tutti sentivamo il vuoto lasciato dal primo, talché a tutti « tremavano le vene e i polsi » pensando a chi doveva succedergli. Il Consiglio centrale stamane ha sentito di interpretare esclusivamente la volontà del congresso proclamando a presidente Pasquale Villari.

Il nome suo non fu atto di piaggeria, lusinga od adulazione che sarebbe certo state superflue; ma fu doveroso omaggio all'uomo che sarà degno successore di Ruggiero Bonghi ed assicurerà le sorti dell'associazione nostra (applausi).

Ma voi dovete compiacervi sopra tutto di avere in un momento fra i più tristi che l'Italia abbia attraversato, applicato fedelmente quella che era una delle più assidue raccomandazioni del nostro capo perduto, di affissare cioè lo sguardo nell'ideale, non disperando mai delle sorti della patria. Io sento di poter dire, per una verità delle cose, che mai come in questa occasione ho sentito quanto si racchiuda di pensiero e di sentimento nelle assemblee della Dante Allighieri.

Ed ora compiamo un altro dovere: quello di ringraziare la culla e gentile città che ci ha fatto così degno accoglienza; quello di ripetere i ringraziamenti al comitato bolognese; quello di ringraziare la stampa che si è sempre mostrata così benevola verso la Dante Allighieri; e di mandare il saluto nostro a quanti di là del confine d'Italia attendono e sperano, sebbene l'orizzonte, coperto di nubi in questo momento, sembri così poco propizio a speranza.

Speranza e fede li accompagni dunque; e a loro l'incoraggiamento, il saluto, l'augurio del VII Congresso della Dante Allighieri (acclamazioni vivissime).

Il Prof. BARBERA, dicendosi sicuro interprete dei sentimenti di tutti i congressisti, porge un saluto risonante ed un ringraziamento al presidente per il modo ammirabile con cui ha diretto i lavori. (Applausi)

Il sindaco di Bologna, comm. DALLOLLO, rivolge a sua volta un ringraziamento, in nome proprio, all'assemblea che ha voluto eleggerlo a presidente onorario facendo riverberare l'onore anche sulla sua città; e in nome di Bologna che è onorata di avere accolto così eletta riunione fra le sue vecchie mura, donde parte oggi il saluto a quanti aspettano e sperano fuori del regno. Il che importa l'impegno di nobilitare gli italiani che non sentano per renderli atti a compiere questo aspettativo e quello speranza. Con questo augurio che per virtù nostra possiamo rialzarci, il Sindaco rinnova i ringraziamenti ai congressisti della Dante Allighieri. (Applausi calorosi e prolungati)

Il Prof. BRUNI propone che i congressisti si separino inneggiando a Milano scelta a sede del prossimo Congresso. E tra gli evviva a Milano, l'assemblea pone termine ai suoi lavori.

L'adunanza del Consiglio nazionale socialista

Ci telegrafano da MILANO 4, ore 23:

Il Consiglio nazionale del partito socialista, del quale fa parte anche il gruppo parlamentare, di cui sono qui intervenuti Agnini, Bertesi, De Marinis, Prampolini e Turati, si occupò principalmente per decidere sulla fondazione di un giornale quotidiano.

Sentita l'apposita Commissione, nominata dal Congresso di Firenze, si decise oggi che il giornale, per quale si crede di aver disponibili alla fine dell'anno centomila lire, compresi gli abbonamenti, si pubblicherà il primo gennaio p. v. in Roma.

Vi assumerà la direzione politica l'avvocato Bissoletti e quella amministrativa il Morgari.

Il Consiglio si occupò pure delle tre questioni personali già indicate.

Prevalse il concetto di escludere le deliberazioni precise, lasciando che si risolvano secondo che gli stessi interessati le avvieranno così non pare si voglia prendere alcun deliberato per l'avv. Barbanti che si è allontanato spontaneamente dal partito.

Domani il Consiglio discuterà l'opportunità di promuovere un'agitazione per suffragio universale.

beazione ornata a fogliami di piccolo rilievo, su cui si impongono gli archi di testa leggermente coperti di oro lucente, che rassicurano la volta in spaccato dal fondo azzurro. Sulla volta spiccano stellini bianchi e rosette multicolori, con in mezzo lo stemma polveronico e un conerno di viole del pensiero.

Ma la progressione decorativa è anche più accennata dai lati verso il mezzo della cappellina, nel quale la semplicità della stibolata è interrotta dall'eleganza, dalla finezza di disegno e di scultura del piedistallo che regge il bel gruppo della Fede dello

scultore Goffarelli, attorno a cui vaneggia una nicchia di bardiglio lucente grallito in oro con un disegno che toglie il motivo della vita; motivo il quale ricorre bellamente nel fregio del piedistallo e che col bassorilievo di putti costituisce l'allegria del committente analogo a cui apparteneva la famiglia Gancia.

Il regno di cherubini che ripassano su fondo d'oro mentre nel semicanto che copre la nicchia campeggia la figura in mosaico del S. Giovanni evangelista (disegnato dal Gasanova) incorniciato da un finissimo e ricco archivolto ornato, nel quale predominano festoni di papaveri, simboli del sonno eterno, che staccano dal fondo d'oro.

E i simboli papaveri trovano elegante riscontro nei bei capitelli delle colonne, o nel fregio in cui fe-

stioni di lauro si alternano a scudetti portanti il mistico Pax su fondo dorato.

La cappellina di pianta rettangolare, piccola di dimensioni, ma molto ben architettata ed armonica per l'entimologia delle proporzioni oltreché per la finezza dell'ornamentazione non è in buone condizioni di esposizione per gli elietti di luce, che in essa sono molto migliori quando non vi è l'effetto del sole riflesso che impedisce di gustarne la finezza artistica, è certamente una delle più ricche e belle di quante nel genere furono erette nella nostra Certosa.

Essa è chiusa da un cancelletto in ferro battuto e cesellato eseguito con maestria dalla officina Maccaferri di Zola Predosa su disegno pure dell'ingegner Muggia.

Il monumento tien luogo di un altare e ne ha la linea generale.

L'ancora è come un grande quadro a musaico rappresentante semplicemente una croce d'oro su fondo blu di cobalto, inquadrata in una cornice di altare di stile lombardo a marmi di vario colore.

Il monumento è costituito da un primo zoccolo in marmo verde serpentino, sopra il quale poggia il basamento in marmo giallo di Siena, rappresentante la bara con sopra una preziosa coltre in nero del Belgio con frangia dorata e stemmi intarsiati di lapislazzuli, malachite, rosso antico, madreperla e argento. Sulla bara si libra un angelo in marmo di Carrara che ha lasciato cadere un fiore sulla coltre e stende la destra in atto di mestizia. E' una scultura un po' di maniera, ma simpatica, e la testa dell'angelo per la bella linea, la modellatura, la dolcezza dell'espressione piace assai.

Il monumento è opera del cav. Stefano Galletti — il valente scultore centese che si è acquistata tanta riputazione a Roma ove ha innalzato il monumento a Cavour. La perfetta esecuzione della parte architettonica si deve alla Ditta Davide Venturi e figlio di Bologna, la quale ha anche fornito i marmi veramente di gran pregio onde il ricco monumento è formato.

Un altro angolo di foggia e di posa affatto diversa (perché diverso il concetto che l'artista ha voluto esprimere e il modo di sentirlo e di renderlo) forma la parte principale scultorea della cappellina contenente le tombe e i busti della famiglia di Giovanni Gancia.

Questa cappellina si apre sotto il portico a levante del claustro maggiore, o fu designata con gusto fine dall'ing. Attilio Muggia.

Questa cappellina, si apre sotto il portico a levante del claustro maggiore, o fu designata con gusto finissimo d'artista dall'ing. Attilio Muggia. Egli ha voluto fare opera che avesse un carattere artistico speciale e fosse ispirato ad un concetto filosofico: l'animo abbandonato al corpo alla nera terra si innalza, confortato dalla fede e dall'evangelio alle sfere celesti. E per tradurre in forme plastiche questo concetto si è valso della leggenda eleganza dello stile del rinascimento sussidiata dalla progressione decorativa e polveronica, dalla scultura e dalla pittura.

Per ciò il sepolcro sostostante è di marmo bardiglio scuro, il pavimento della cappellina è di marmo bianco e nero, lo stileste di bottigno levigato dalla finta eburnea mista è liscio semplice; e i pareti di bardiglio lucente inquadrato dagli eleganti intercolonnati corinti di bottigno sono coronate da una nicchia tri-

angolare con modanature ed ornamento di stile greco romano, rappresenta il sarcofago, che è sormontato da una piramide sulla quale sono scolpite una corona e la clessidra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende posto, accenneremo a un orribile leone in ridenti sembianze umane, adagiato sopra una cassa marmorea arzigogola, una piccola madia che un sarcofago, nel claustro settimo.

E finiremo accennando al monumento comune: alla camera mortuaria, la quale tutti momentaneamente raccogliano prima dell'ultima discesa sotterra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende posto, accenneremo a un orribile leone in ridenti sembianze umane, adagiato sopra una cassa marmorea arzigogola, una piccola madia che un sarcofago, nel claustro settimo.

E finiremo accennando al monumento comune: alla camera mortuaria, la quale tutti momentaneamente raccogliano prima dell'ultima discesa sotterra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende posto, accenneremo a un orribile leone in ridenti sembianze umane, adagiato sopra una cassa marmorea arzigogola, una piccola madia che un sarcofago, nel claustro settimo.

E finiremo accennando al monumento comune: alla camera mortuaria, la quale tutti momentaneamente raccogliano prima dell'ultima discesa sotterra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende posto, accenneremo a un orribile leone in ridenti sembianze umane, adagiato sopra una cassa marmorea arzigogola, una piccola madia che un sarcofago, nel claustro settimo.

E finiremo accennando al monumento comune: alla camera mortuaria, la quale tutti momentaneamente raccogliano prima dell'ultima discesa sotterra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende posto, accenneremo a un orribile leone in ridenti sembianze umane, adagiato sopra una cassa marmorea arzigogola, una piccola madia che un sarcofago, nel claustro settimo.

E finiremo accennando al monumento comune: alla camera mortuaria, la quale tutti momentaneamente raccogliano prima dell'ultima discesa sotterra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende posto, accenneremo a un orribile leone in ridenti sembianze umane, adagiato sopra una cassa marmorea arzigogola, una piccola madia che un sarcofago, nel claustro settimo.

E finiremo accennando al monumento comune: alla camera mortuaria, la quale tutti momentaneamente raccogliano prima dell'ultima discesa sotterra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende posto, accenneremo a un orribile leone in ridenti sembianze umane, adagiato sopra una cassa marmorea arzigogola, una piccola madia che un sarcofago, nel claustro settimo.

E finiremo accennando al monumento comune: alla camera mortuaria, la quale tutti momentaneamente raccogliano prima dell'ultima discesa sotterra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende posto, accenneremo a un orribile leone in ridenti sembianze umane, adagiato sopra una cassa marmorea arzigogola, una piccola madia che un sarcofago, nel claustro settimo.

E finiremo accennando al monumento comune: alla camera mortuaria, la quale tutti momentaneamente raccogliano prima dell'ultima discesa sotterra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende posto, accenneremo a un orribile leone in ridenti sembianze umane, adagiato sopra una cassa marmorea arzigogola, una piccola madia che un sarcofago, nel claustro settimo.

E finiremo accennando al monumento comune: alla camera mortuaria, la quale tutti momentaneamente raccogliano prima dell'ultima discesa sotterra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende posto, accenneremo a un orribile leone in ridenti sembianze umane, adagiato sopra una cassa marmorea arzigogola, una piccola madia che un sarcofago, nel claustro settimo.

E finiremo accennando al monumento comune: alla camera mortuaria, la quale tutti momentaneamente raccogliano prima dell'ultima discesa sotterra.

Il monumento è in marmo bianco, gli ornati sono eseguiti egregiamente e l'insieme è di bell'effetto.

Di altri lavori non senza pregi occorrerebbe dire, per fare una rivista completa; ma ci siamo ormai troppo estesi. Perciò ci limiteremo ad accennare a un cippo in botticino disegnato elegantemente dal Dagnini per un nostro compagno di lavoro, ornandolo dell'emblema dell'arte tipografica, e che è adossato a un pilastro del claustro grande; ricorderemo un angioletto appoggiato alla croce sulla tomba della famiglia Ciacco lungo il cosiddetto « cavedagnone »; e, poiché, anche nella casa del dolore il grottesco prende